

Il rapporto Caritas: un "esercito di poveri" da brividi



Esce il **Rapporto della Caritas** (1), e colpisce come una martellata. Poi parlano di "gufi", di "rosiconi", di "piagnoni", perfino di "disfattisti". Questo Rapporto - della **Caritas**, non di un Centro per la rivoluzione anticapitalista - dà i brividi: con quale coraggio ci si gloria dei "risultati" raggiunti? **"Hai voglia a dire che il Pil è aumentato dello zero virgola...** finché un giovane non sa dove andare a lavoro, finché non si arriva a percepire una possibilità reale, con tutto il rispetto, **quegli annunci hanno il sapore della beffa"**, ha detto **Mons. Galantino**, il segretario della Conferenza dei Vescovi: perciò almeno si abbia il pudore di tacere, se la vergogna non aiuta a riconoscere gli errori.

Discontinuità, ma **forte**, ecco quello che occorre: anche da questi dati - come da molti altri - si desume che non solo non basta ciò che è stato fatto, ma che è stato **sbagliato** ("L'Italia è seconda solamente alla Spagna nel numero di persone che dal 2010 al 2015 hanno peggiorato la loro condizione economica.....vi sono invece paesi europei dove il numero di persone a rischio di povertà è diminuito, -262mila in **Germania**... Il miglioramento della situazione in alcuni Paesi potrebbe anche essere stato influenzato da un migliore utilizzo delle risorse e dei fondi messi a disposizione dall'**Unione Europea**...", pag. 8, Tav. 2: nel **2015** c'erano stati già **due anni di Governo Renzi**. Chiamiamo le cose e le persone per nome).



Nella foto: Rapporto Caritas 2017

Infatti: secondo la **Caritas**, che utilizza **dati Eurostat**, gli italiani "a rischio o in situazione di povertà ed esclusione sociale" che, nel 2010, erano 14.891.000 e che l'**Italia** dovrebbe ridurre a 12.557.000 entro il 2020 (secondo la "Strategia Europa 2020"), alla fine del 2015 erano **17.469.000** (pag. 7, Tav. 1) - segnando un aumento, assoluto e relativo, addirittura superiore a quello registrato nell'intera UE -, e la **Caritas** giustamente li definisce **"un esercito di poveri"**: non solo non sono diminuiti, ma sono addirittura **aumentati di oltre 2,5 milioni, più del 17%** (contro l'1,3%, in assoluto circa 1,5 milioni, nell'intera UE). Inoltre, a fine 2016 in Italia ben

7.209.000 persone si trovavano in stato di "**grave deprivazione materiale**", con un aumento (record europeo) di **oltre 2,8 milioni** (+64% !) rispetto al 2010 (pag. 9, Tav. 3/4), laddove in UE quell'indicatore è **diminuito di oltre 2,5 milioni** (quando si dice che **la crisi c'è stata per tutti, ma non è stata uguale per tutti**). Chi a quel tempo aveva governato già per due/tre anni non può non riconoscersene il "merito". Un risultato che non può non dirsi **disastroso** e che toglie spazio, già da solo, ad ogni indefinibile (se non con l'aggettivo "cinica") vanteria.

Perciò servono **programmi nuovi**, con un forte **impegno sociale**, e **persone diverse** per gestirli, che non siano quelle a cui questi dati sono imputabili, come si evince con assoluta chiarezza dal Rapporto citato.

(1) Il **Rapporto della Caritas**, intitolato "Futuro anteriore" (su povertà giovanili ed esclusione sociale in Italia), è accessibile a http://www.settimananews.it/wp-content/uploads/2017/11/Rapporto_Caritas2017_FuturoAnteriore_copertina.pdf